

PERCHE' I CONCERTI

Anche quest'anno il Comitato Iniziative Castellane, l'organismo promosso dal Consorzio per l'attuazione di specifiche manifestazioni dirette a valorizzare il nostro patrimonio fortificato, ha organizzato due prestigiosi cicli di concerti, di cui il più consolidato, sostenuto dall'Assessorato Regionale del Turismo, prende il nome di "Concerto al Castello", mentre il secondo, che si avvale dell'aiuto dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine, è ormai assai noto sotto il nome di "Serata al Castello".

Si tratta com'è noto di due cicli di grande interesse, che si qualificano tra le più apprezzate rassegne musicali della regione e suscitano una crescente attenzione del pubblico e della critica, sia per la qualità dei programmi e delle esecuzioni, sia per la particolare suggestione suscitata da una speciale combinazione di arte e di cultura, di storia e di ambiente, di spettacolo e di informazione.

Tali iniziative richiedono uno sforzo organizzativo notevole ed una mobilitazione di energie ed un impiego di risorse non indifferente, che qualcuno potrebbe ritenere preferibile orientare verso attività più direttamente rivolte alla conservazione del patrimonio architettonico.

Le ragioni per le quali ogni anno ci si impegna così intensamente in tali attività dovrebbero essere a tutti ben chiare.

Innanzitutto con questa serie di concerti si pongono in luce tutte le potenzialità proprie dei castelli in tema di valorizzazione culturale: i complessi fortificati forniscono spazi ed ambienti che appaiono ideali per iniziative di carattere culturale: la bellezza dell'ambiente, la molteplicità dei messaggi incorporati negli antichi manufatti che li compongono, la suggestione dei luoghi creano condizioni eccezionali per l'organizzazione di manifestazioni di grande richiamo.

In secondo luogo si tratta di fornire concreti contributi all'arricchimento dell'offerta turistica ed al soddisfacimento di una domanda di servizi culturali che emerge da tutte le comunità locali, le quali manifestano un crescente interesse verso iniziative di valorizzazione del patrimonio architettonico, soprattutto in quelle espressioni tanto significative che sono i castelli.

Infine si tratta di fornire un fondamentale contributo a quella paziente ed intensa opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso i problemi della conservazione delle opere fortificate che il Consorzio da anni va sviluppando: con tali iniziative ogni anno migliaia di persone vengono poste a contatto con tali problemi, entrano in castelli spesso non facilmente accessibili, e sono in tal modo raggiunte dal messaggio culturale dell'ente. Per tale motivo l'azione dell'Ente si sviluppa non solo attraverso i contatti con gli addetti ai lavori, con i proprie-

tari, con gli uffici competenti, ma si apre a settori sempre più attenti e vasti dell'opinione pubblica, che ne segue con simpatia e attenzione l'attività.

IL RIFINANZIAMENTO DELLA RICOSTRUZIONE

Con il 31 dicembre 1985 cessa di operare la Legge statale 11 novembre 1982, n. 828.

L'Amministrazione Regionale ha effettuato una stima degli ulteriori finanziamenti che saranno necessari per portare completamente a termine lo sforzo della ricostruzione, sia per quanto riguarda gli interventi di competenza della Regione che per quelli di spettanza dello Stato. Tra questi ultimi di particolare importanza sono gli interventi dell'organismo periferico del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Il totale delle esigenze stimate per gli interventi in conto capitale ammontano a 959 miliardi. Una parte cospicua di tale importo riguarda gli interventi di recupero e ricostruzione del patrimonio architettonico, che sia per l'intrinseca difficoltà di progettazione e di esecuzione degli interventi, sia con riguardo ad opportuni ordini di priorità, hanno dovuto registrare notevoli ritardi, con danni peraltro in molti casi irreparabili. I fabbisogni in tale settore che la Regione presenta allo Stato per il necessario finanziamento sono i seguenti:

1) interventi sul *patrimonio culturale* di competenza della Soprintendenza: 90 miliardi. Tale finanziamento dovrebbe aggiungersi a quello già ottenuto con la L. 828/1982 di 60 miliardi. Esso consentirebbe di completare i lavori su numerosi castelli e iniziare dei nuovi, con riferimento a ben 263 cantieri.

2) interventi su *immobili di interesse storico-artistico* di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, gestiti in base alla L. 292/1968: 10 miliardi. Tale stanziamento dovrebbe consentire il completamento della bonifica del colle del castello di Gemona e la ricostruzione di questo importante simbolo della comunità gemonese e di tutto il Friuli.

3) interventi per la ricostruzione del *castello di Colloredo*, di competenza regionale: 15 miliardi. Tale importo, aggiunto a quelli già previsti dalla Soprintendenza per il recupero dell'ala ex-Ricardi (ora Comunità Collinare) e dell'ala Nievo, dovrebbe consentire la completa ricostruzione del più noto dei castelli friulani dell'area collinare.

4) interventi per gli *edifici di culto* di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici (Genio Civile): 34 miliardi, da spendersi secondo un programma concordato con le Curie Arcivescovili di Udine e di Pordenone.

Si tratta di un complesso importante di opere ancora da completare, in cui una posizione dominante hanno i castelli, che sono esplicitamente ricordati nel documento che la Giunta Regionale ha presentato il 23 luglio alla Commissione Consigliere speciale per i problemi del terremoto e che costituirà la base per il provvedimento legislativo che si va chiedendo al Governo.

E' importante osservare come il problema del Castello di Colloredo sia esplicitamente ricordato nel documento, e come esso rappresenti un punto qualificante della richiesta di finanziamento della Regione. Gli sforzi posti in essere dal Comune di Colloredo e dal Consorzio per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie trovano ora una autorevole ed esplicita sanzione in una formale richiesta di rifinanziamento.

RIPARTITI I FONDI DELLA L.R. N. 60

La Giunta Regionale ha recentemente approvato il piano di riparto dei fondi previsti per il 1985 dalla L.R. n. 60/1976 per la concessione di contributi finalizzati al restauro di immobili di interesse storico-artistico.

Anche quest'anno gli interventi più reclamizzati dalla stampa sono quelli che riguardano il patrimonio castellano tutelato dal Consorzio: si tratta di tre contributi su di un totale di sei, riguardanti il castello di Trussio (comune di Dolegna) che ospita il ristorante L'Aquila d'Oro, il Palazzo di Panigai, che sorge sui resti dell'antico castello omonimo, e i resti del castello inferiore di Tarcento (Coia). Gli altri interventi hanno per oggetto il recupero di un'antica officina di fabbro (Cercivento), un palazzo (il municipio di Erto e Casso), una villa (Villa Revoltella a Trieste).

Una seconda serie di interventi riguarda la concessione di contributi in rate ventennali annue costanti, per un importo complessivo di 200 milioni, concessi per lo più a favore di ville e chiese.

Nello scorrere gli elenchi e nel leggere i comunicati diramati dalla regione e gli articoli della stampa, vengono naturali alcune considerazioni sulle caratteristiche di questa legge e sulle modalità di attuazione della medesima.

Appare innanzitutto evidente l'importanza dell'architettura fortificata e l'interesse che l'opinione pubblica vi attribuisce, se si considera come i pochi interventi sui castelli vengono evidenziati e sottolineati.

In secondo luogo appare sempre più chiara l'esiguità delle risorse destinate al settore dei beni architettonici. E' ben vero che in tale campo la Regione ha competenze solamente integrative rispetto a quelle dello Stato, cui rimangono responsabilità primarie. Ciò tuttavia non è sufficiente a giustificare un intervento così modesto della Regione nei confronti del vasto patrimonio architettonico regionale che sta andando in rovina a causa dell'impossibilità, da parte della Soprintendenza, impegnata in grossi interventi di recupero sulle maggiori realtà monumentali della regione e soprattutto dell'area terremotata, di intervenire su di un tessuto di emergenze architettoniche assai articolato e diffuso.

In terzo luogo va sottolineato che non appaiono chiari i criteri di programmazione e di scelta che hanno portato a selezionare, tra le tante domande pervenute, solo le poche che si sono elencate,

l'unico criterio emergente apparendo quello territoriale (un intervento in Carnia, una nella Montagna pordenonese, uno nella pianura pordenonese, uno nell'udinese, uno in provincia di Gorizia ed uno a Trieste). Certo, nella scarsità di risorse, non è facile adottare criteri di programmazione meno che rudimentali, quale quello dell'equilibrio territoriale. E' altrettanto certo che un più stretto collegamento con gli Enti operanti nel settore, quali il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli del Friuli-Venezia Giulia, l'Istituto Regionale delle Ville Venete e le Curie consentirebbe di individuare i casi per i quali l'intervento possa risultare da un lato più urgente e dall'altro più ricco di effetti ai fini della valorizzazione del patrimonio culturale della Regione.

LA PRESENTAZIONE A PALAZZO BELGRADO DI «SERATA AL CASTELLO»

Il 6 giugno a Palazzo Belgrado la Presidente del Comitato Iniziative Castellane Dott.ssa Marisanta di Prampero e l'Assessore provinciale alla Cultura Oscar Lepre hanno presentato alla stampa il ciclo di manifestazioni musicali «Serata al Castello», che si aggiunge al tradizionale ciclo di «Concerto al Castello» sostenuto dalla Direzione Regionale del Turismo.

Nel corso di tale incontro la Dott.ssa Marisanta di Prampero ha illustrato nei dettagli il cartellone 1985 e, dopo aver ringraziato quanti con il loro lavoro hanno reso possibile l'iniziativa (ben 19 persone prestano la loro opera spassionatamente perchè i concerti possano aver luogo, nell'ambito del Comitato, cui si aggiungono le Amministrazioni comunali ed i circoli culturali locali che nelle singole località danno la loro collaborazione) e l'amministrazione provinciale che offre il suo sostegno finanziario, si è augurata che molti friulani possano godere, attraverso i concerti di quel bene culturale di fondamentale importanza che sono i castelli.

All'incontro hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della stampa, il Prof. Arturo Toso, Gianni Pasalenti, Maurizio Grattoni, Leonardo Formentini.

INCONTRO CON L'ASSESSORE ZANFAGNINI PER LE FORTEZZE

Il Presidente del Consorzio Prof. Marzio Strassoldo e l'Arch. Pierluigi Grandinetti, incaricato dal comune di Osoppo della redazione del Piano particolareggiato per il Colle di Osoppo sono stati ricevuti dal Vicepresidente della Giunta Regionale e Assessore al Bilancio e Programmazione Avv. Piero Zanfagnini per porre alcuni problemi riguardanti il finanziamento degli interventi sulla Fortezza e per discutere le modalità di un intervento della regione per la redazione di un Progetto finalizzato su «Palmanova e le fortezze venete del Friuli». L'Assessore ha ribadito la volontà della Giunta di procedere nella direzione già indicata in precedenti incontri e di accelerare i tempi per l'attuazione dell'iniziativa.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE AD ARCANO

Il 28 giugno si è riunita nel castello di Arcano il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per af-

RISPONDONO GLI ESPERTI



marzio STRASSOLDO
Presidente del Consorzio
Docente Università di Trieste



ernesto LIESCH
Segretario del Consorzio
Abilitato alla professione
di commercialista

QUESITO

Quali sono gli strumenti di intervento dello Stato per il restauro di castelli e fortificazioni di proprietà privata?

Purtroppo non esiste uno strumento legislativo specifico che preveda contributi o altri interventi per il restauro di castelli, di proprietà pubblica o privata.

Gli strumenti sono quelli previsti dalle leggi di tutela del patrimonio storico-artistico, e in particolare della L. 1089/1939 e dalla L. 1552/1961.

Sostanzialmente le modalità di intervento sono due:

a) contributi

Chi dispone delle risorse necessarie ad operare il restauro (si tratti di mezzi propri o di risorse ottenute ricorrendo al credito), può ricorrere alle possibilità offerte dalla Legge 1552/1961, art. 3, comma 2°.

Tale norma così recita «Quando la spesa per l'esecuzione delle opere sia stata sostenuta dal proprietario della cosa protetta, il Ministro, a lavori ultimati e collaudati, ha facoltà di disporre, con suo decreto, che lo Stato concorra nella spesa stessa per un ammontare non superiore alla metà, sentito in ogni caso il Consiglio Superiore per contributi di oltre dieci milioni» (limite quest'ultimo più volte aggiornato).

La concessione di tale contributo, che comunque viene precisato nel suo ammontare solo a lavori ultimati, e in base alle disponibilità di bilancio, è subordinata a due condizioni:

- 1) l'immobile deve essere vincolato ai sensi della L. 1089/1939;
- 2) il proprietario deve firmare una convenzione con la quale si impegna a garantire qualche forma di accessibilità al pubblico dell'immobile restaurato con contributo statale.

b) intervento diretto

I costi di restauro possono essere coperti per una percentuale superiore al 50% (limite massimo per i contributi), fino a raggiungere il 100%, quando l'intervento venga compiuto direttamente da parte della Soprintendenza in sostituzione del proprietario. Si tratta dei casi previsti dagli art. 14, 15 e 16 della L. 1089/1939, in forza dei quali lo Stato può sostituirsi al proprietario pubblico o privato nell'esecuzione di opere di restauro, facendo peraltro gravare le spese sostenute sul proprietario. Il rimborso avverrà con le forme previste per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

Qualora il proprietario dimostri di non essere in grado di sostenere tale spesa, il Ministro può con proprio decreto stabilire che l'onere sia assunto in tutto o in parte dallo Stato, in due casi particolari:

- 1) si deve dimostrare che le opere siano «di particolare interesse in relazione alla conservazione, al ripristino o all'incremento del patrimonio artistico o storico della Nazione» (art. 3, comma 1° della L. 1552/1961); ciò significa che non è sufficiente il vincolo monumentale, ma si deve rilevare un «particolare interesse»; oppure
- 2) deve trattarsi di opere eseguite su «cose in uso o godimento pubblico».

In altri termini, per usufruire dell'apporto finanziario totale o parziale dello Stato, si deve poter dimostrare che il castello, o più in generale l'immobile, è di interesse particolare; se il castello ospita un museo o è comunque di uso o godimento pubblico, è sufficiente il vincolo monumentale.

Rimangono naturalmente le condizioni del vincolo e dell'apertura al pubblico secondo modalità stabilite da apposita convenzione.

QUESITO:

Quale comportamento è da seguirsi in sede di dichiarazione annuale dei redditi da parte di un proprietario di edificio vincolato accatastato in modo frammentato con diverse destinazioni d'uso?

Un problema che ricorrenemente si pone innanzi ai proprietari di edifici vincolati in sede di redazione dell'annuale denuncia dei redditi — quadro fabbricati — è quello della compilazione dello stesso in presenza della fattispecie esposta nel quesito.

Accade infatti sovente, nella prassi, che l'edificio vincolato, benché costituente una unica entità, e come tale soggetto a vincolo, risulti accatastato in modo frazionato, con una pluralità di subalterni, a specchio, nella più parte dei casi non più fedele, degli articolati utilizzi succedutisi nel tempo, dei vari locali dell'immobile.

Ciò comporta, oltre che laboriosità nella compilazione, anche l'esposizione di situazioni non più rispondenti alla realtà attuale, modificatasi nel corso del tempo con mutate destinazioni dei locali compresi nei vari subalterni della partita catastale principale.

Va osservato al riguardo che l'art. 2 della Legge 512/82 «Nuovo regime tributario dei beni culturali» ha univocamente previsto l'attribuzione, agli immobili riconosciuti di interesse storico ed artistico, ai sensi della legge 1 giugno 1938 n. 1089, del «minore fra i coefficienti previsti per i fabbricati».

In relazione a quanto sopra, sostanzialmente a nulla rileva, a fini fiscali, il censimento dell'immobile in categorie diverse da quella precedente il pertinente coefficiente (A/9 - castelli o palazzi) in quanto ex lege va comunque applicato, per il calcolo della rendita il coefficiente previsto per la predetta categoria, in quanto per l'appunto la minore tra quelle fiscalmente previste.

Di qui il fatto sostanziale della irrilevanza di un accatastamento frazionato dell'immobile ai fini di prevedere un differenziato calcolo della rendita, un tempo invece utile ai fini del risparmio fiscale, e, conseguentemente, l'opportunità di un aggiornamento della posizione catastale sotto una unica posizione con una unica rendita, classificata nella pertinente categoria.

E' ben vero che al frazionamento dell'immobile corrispondono diversificate rendite per le varie sottopartite; la rendita complessiva dell'immobile è comunque data, in qualsivoglia modo si esponga nella dichiarazione, dalla sommatoria delle varie rendite riferite ai vari frazionamenti, calcolate però ai fini di aggiornamento, sulla base del medesimo coefficiente.

E' quindi da ritenersi che, nelle more di un riaccatastamento dell'immobile sotto una posizione unitaria, lo stesso possa essere indicato in dichiarazione sotto una unica partita, con esposizione, quale rendita su cui calcolare l'aggiornamento, della sommatoria delle rendite corrispondenti alle singole sottopartizioni.

Con il che, oltre ad una rappresentazione più aderente della realtà, effettiva, non è sottratto alcunché al prelievo fiscale, pure semplificandosi notevolmente la redazione del quadro fabbricati.

Ai fini della dimostrazione del diritto all'attribuzione del minore tra i coefficienti previsti per i fabbricati appare opportuno allegare alla dichiarazione, come sopra semplificata, copia del Decreto di vincolo dell'immobile, esponendo nella parte note il riferimento «Edificio vincolato ex legge 1089/1939 - in corso di riaccatastamento».

E' comunque il caso di ricordare che nella parte destinata all'esposizione del reddito effettivo, qualora parte o tutto l'immobile sia suscettibile di produrre reddito, andrà indicato il reddito effettivamente realizzato (desunto, ove ciò si verifichi, dalla sommatoria dei vari redditi effettivi in presenza di una pluralità di destinazioni producenti reddito) determinato secondo le ordinarie regole previste per la compilazione della dichiarazione.

frontare alcuni importanti problemi. In particolare si è definita la procedura per l'avvio di una prima esperienza di utilizzo di una erogazione liberale a fini di restauro ai sensi dell'art. 3 della Legge 512/1982, che com'è noto prevede la deducibilità dal reddito imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG delle erogazioni a fini di restauro effettuate a favore di enti con personalità giuridica. Il Consiglio ha deliberato di accettare una prima erogazione di 24 milioni ed ha definito le procedure e i criteri per l'utilizzo di tale somma. Altri argomenti hanno riguardato le future iniziative culturali e promozionali del Consorzio.

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI PISA SUL RIUSO DEI CASTELLI

Nei giorni 28-30 giugno a Pisa si è svolto un importante convegno internazionale sul tema «Il riuso dei castelli - Esperienze europee di restauro e di volontariato giovanile».

Organizzato dai Gruppi Archeologici d'Italia con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e dell'Amministrazione Provinciale di Pisa, il Convegno si proponeva di porre a confronto esperienze italiane e straniere di interventi su castelli a fini di recupero e di riuso.

Di particolare interesse alcune relazioni di carattere generale quali quelle del Prof. Giuseppe Caciagli su «Il castello come monumento documentario della storia politica», dell'Arch. Enrico Ragni su «Il problema dei borghi e dei centri minori: recupero e destinazione», di Miss Ermione Sandwith, del National Trust inglese, su «Conservation and contents of the historic houses owned by the National Trust», di Miss Geraldine Walsh, del National Trust irlandese, su «Castelli irlandesi», della Signora Bernadette Gradis, segretaria di «Jeunesse et Patrimoine», che ha riferito sulle esperienze di volontariato organizzato da tale associazione, dell'arch. Roberto Raccanello, del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, su «Contenitore o monumento? Il problema del riuso negli orientamenti di un organismo consortile»; dell'Arch. Mauro Ceci, dei Gruppi Archeologici d'Italia, su «I castelli federiciani negli itinerari turistico-culturali meridionali».

Assai interessanti sono risultate anche alcune relazioni o comunicazioni su specifici interventi, progettati e in taluni casi attuati. Si ricordano in particolare quelli di Orietta Budini Gattai, su «Il castello di Montecchio Vesponi», dell'arch. Gennaro Farina e dell'ing. Vinicio Brancaloni su «Un restauro in zona sismica: il castello Colonna di Genazzano», ed altri.

Il Consorzio ha partecipato attivamente ai lavori, sia con la relazione del Consigliere delegato ai problemi del restauro Arch. Raccanello, sia con un intervento del Presidente Prof. Marzio Strassoldo, sia con alcuni rilievi critici a certi criteri di intervento a fini di consolidamento di castelli, che hanno dato lo spunto agli organizzatori di proporre per il prossimo anno un terzo Convegno internazionale sul riuso dei castelli, con particolare riguardo a «Materiali e tecnologie».

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 500.
- *Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.
- PAVAN, E., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco 1985, L. 3.500.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 3.500.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 24; L. 3.500.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 3.500.
- DOMINI S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, L. 3.500.
- RODARO N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN di BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 3.500.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 6.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruagnò*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 3.500.

COLLANA ASSISTENZA AI CONSORZIATI

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
- *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
- *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
- *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
- *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.

Intera documentazione L. 5.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E. - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N. - STRASSOLDO, M. - VISINTINI, C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 6.600.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- *Rapporto sullo stato dei castelli*, Cassacco 1976, pp. 46, L. 4.000.
- *Raccolta notiziario Castelli arretrati*, n. 16 copie L. 5.000.

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Sala per congressi
- Ristorante
- Enoteca
- Piccolo Museo del vino
- Parco aperto al pubblico

Esperienze consortili per la valorizzazione dei castelli del Friuli-Venezia Giulia

Nel giugno del 1984 a Tarquinia si è svolto un interessante convegno sul tema "Il riuso dei castelli: esperienze e proposte", organizzato dai Gruppi Archeologici d'Italia con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, il Ministero degli Esteri ed altri enti.

Il Consorzio ha partecipato attivamente ai lavori con due interventi e la proiezione di un filmato. Per informazione dei consorziati e degli amici riteniamo utile pubblicare la relazione del Presidente che apparirà negli "Atti" in corso di stampa.

Il Friuli-Venezia Giulia comprende nel suo territorio una delle sezioni dell'arco prealpino che storicamente risultavano tra le più munite di fortificazioni. Si trattava di un complesso imponente di castelli e di altre opere fortificate erette in epoca tardoantica e successivamente nel periodo longobardo a difesa della regione aquileiese e del Ducato cividalese contro le costanti minacce provenienti dall'oriente attraverso le valli dell'Isonzo e del Vipacco, ed a controllo delle vie di comunicazione dal Norico e successivamente dalla Carinzia verso le Venezie e la Val padana. Su tale primitivo sistema di fortificazioni si sovrappose il complesso di castelli la cui costruzione venne promossa dagli imperatori sassoni nel quadro di quell'opera di protezione delle marche orientali resa indispensabile dalle devastanti scorrerie degli Ungheri nel X secolo.

La posizione particolarmente esposta alle vicende belliche ed ai sommovimenti sismici di queste terre produsse successivamente gravi perdite a tale patrimonio architettonico, che tuttavia rimane ancora importante, anche per effetto degli interventi di restauro e in taluni casi di ricostruzione sempre eseguiti dopo ogni disastro bellico o naturale.

Quel che è da rilevare, soprattutto, è la ampia e crescente consapevolezza dell'importanza di tali monumenti, intesi sia come testimonianze antichissime di vicende storiche, di tecniche costruttive, di modi di vita e di rapporti economici di altri momenti peraltro significativi della civiltà e della cultura locale, sia come segni di identificazione delle comunità e dei luoghi ed elementi costitutivi di un ambiente costruito, sia infine come patrimonio architettonico il cui valore intrinseco suggerisce la ricerca di destinazioni e di usi anche di tipo attuale purchè compatibili con la funzione fondamentale del monumento in quanto portatore di messaggi di cultura.

Tale consapevolezza, e la constatazione dei problemi del tutti particolari che vengono posti dalla conservazione, restauro e valorizzazione dei castel-

li, ha spinto un folto gruppo di proprietari sia privati che pubblici a costituire un ente dotato di personalità giuridica a carattere consortile che è quello che in questa sede viene rappresentato dal sottoscritto: il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di un organismo dalle caratteristiche del tutto originali: non si configura come una sorta di «sindacato» dei proprietari, giacchè gli interessi da tutelare si presenterebbero assai eterogenei, e talora in conflitto, data la struttura della compagine sociale, che accanto ad un folto gruppo di proprietari privati vede la presenza di numerosi enti pubblici (le Amministrazioni provinciali, i capoluoghi delle quattro province, la Comunità Collinare del Friuli, numerosi comuni) e di enti morali (Curie arcivescovili) e associazioni (Associazione industriali); nè si tratta di una associazione di studiosi e di appassionati dei castelli, giacchè i fini non sono quelli di soddisfare interessi di studio o di conoscenza del patrimonio castellano italiano o straniero, esigenza peraltro già egregiamente soddisfatta da altre associazioni aperte a chiunque sia interessato alla castellologia; e neppure si pone come sodalizio che abbia per oggetto edifici storici con funzioni abitative, non configurandosi sempre il castello, la torre, la cinta fortificata, l'abbazia come «dimora storica»: si tratta al contrario di un consorzio di proprietari che assume come oggetto delle sue cure l'opera fortificata di interesse storico considerata come tale, indipendentemente dal regime di proprietà cui è sottoposto e dall'eventuale destinazione residenziale passata o presente, e che si pone concreti obiettivi di conservazione e di valorizzazione di tali complessi monumentali.

La filosofia di fondo che ne informa l'azione consiste nella convinzione che non sono tanto i provvedimenti di tutela vincolistica derivanti dalla normativa di legge o da quella urbanistica o gli interventi di sorveglianza ed anche di diretta conservazione posti in essere dagli organismi statali di tutela a garantire la trasmissione al futuro del monumento nella sua integrità, quanto una piena consapevolezza ed una continua cura da parte di chi ha il dominio sul monumento, sia esso persona fisica o rappresentante o operatore inserito in una persona giuridica; unitamente al più ampio consenso sociale delle comunità interessate. «Salvare il castello attraverso il proprietario e la comunità»: questo è il principio informatore dell'azione del Consorzio, che ne ha giustificato la costituzione e ne ha consentito il progressivo consolidamento, fino al conseguimento



della personalità giuridica concesso con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 207/1979.

I settori in cui il Consorzio svolge la sua opera sono essenzialmente i seguenti: a) assistenza ai proprietari al fine di consentire loro di eseguire correttamente sia interventi di restauro che iniziative di valorizzazione; b) promozione di iniziative dirette alla conservazione ed al restauro da parte degli uffici aventi competenze nel settore (Soprintendenza, Regione, Enti locali); c) maturazione di un clima d'opinione, di una consapevolezza sociale e di una vera e propria «cultura del restauro e del recupero» senza la quale non si ritiene possibile garantire la conservazione del nostro ingente patrimonio storico-artistico.

L'azione svolta dall'Ente nel corso degli ultimi anni ha raccolto i più larghi apprezzamenti ed ha consentito al Consorzio di consolidarsi fino a raggiungere l'attuale posizione di tutto rispetto nel panorama delle istituzioni e dell'azione protezionistica nell'ambito della Regione: la compagine sociale supera ormai le 80 unità, il che non significa tanto 80 operatori del settore, quanto altrettanti castelli e opere fortificate o parti di esse (ove si abbiano situazioni di proprietà). Il che significa che la quasi totalità dei castelli e delle opere fortificate della regione (castelli, fortezze, abbazie) fanno parte del Consorzio: tutti i principali castelli di proprietà pubblica e privata, tutte le fortezze e molti elementi fortificati minori rientrano nel campo di operatività dell'Ente, che prima o poi, dato il progressivo crescere dell'interesse verso tali attività, dovrà estendere il suo raggio di azione anche alle case rurali fortificate, di cui non si conosce appieno la consistenza.

Verso la metà degli anni Settanta gli interessi del Consorzio andavano orientandosi essenzialmente verso iniziative di valorizzazione, incentrate sul castello di Colloredo (il castello di Ippolito Nievo): visite guidate, concerti, mostre d'antiquariato culminate poi nella grande mostra-mercato «Antiquariato 75» tenutasi nel 1975 in tale castello, rappresentavano solo alcune delle numerose iniziative allora avviate, promettente inizio di una serie coordinata di attività dirette da un lato a richiamare l'attenzione di un vasto pubblico sui problemi di conservazione di tale patrimonio, e dall'altro a riportare la vita nei castelli e a farne la struttura portante di un insieme coordinato di iniziative di valorizzazione.

Il disastro sismico del 1976, colpendo con particolare violenza la collina friulana che di tutta la regione costituiva la parte maggiormente incastellata, ferendo quasi a morte il più noto dei castelli friulani e danneggiando più o meno gravemente la quasi totalità dei rimanenti, interruppe sul nascere tali iniziative, che solo successivamente e con lentezza dovranno riprendere in forme e sedi diverse.

Le risorse poste a disposizione del Friuli dalla solidarietà nazionale hanno tuttavia consentito, sia pure con lentezza, di operare numerosi restauri. Alcuni di tali interventi, soprattutto quelli operati direttamente dai privati, sono ormai conclusi. Altri sembrano finalmente avviarsi alla conclusione.

Se pertanto finora la massima attenzione è stata rivolta ai problemi delle tecniche e del linguaggio da adottare nelle operazioni di restauro, sempre più pressante sta divenendo il problema delle destinazioni dei monumenti recuperati e dell'avvio di opportune iniziative di valorizzazione.

Sotto questo profilo il Consorzio ha già avviato

tutta una serie di iniziative dirette alla valorizzazione del patrimonio fortificato regionale.

Si tratta innanzitutto di iniziative periodiche, consistenti essenzialmente in manifestazioni culturali, musicali e sociali aventi sede in un castello e dirette da un lato a richiamare l'attenzione sui problemi di restauro e di rianimazione di tali monumenti e dall'altro a proporre i castelli quale spazio ideale per usi culturali. Tra queste manifestazioni e iniziative vanno in particolare ricordate quelle che assumono qualche forma di sistematicità, e in particolare:

— il ciclo «Concerto al Castello», una serie assai qualificata di concerti aperti al pubblico che vengono tenuti nella stagione estiva, in parte all'aperto per consentire maggiori possibilità di capienza; iniziato in sordina, con complessi prevalentemente locali, il ciclo si è qualificato progressivamente, sia per la scelta dei complessi, quasi tutti ormai stranieri o nazionali di grande richiamo, sia per la definizione dei programmi, che va progressivamente orientandosi verso la musica antica, la polifonia e la musica da consentire ai consorziati e a un più largo pubblico di tecnici e di interessati di valutare i risultati di interventi eseguiti nel castello, altre pubblicazioni, di estrema suggestione, che il più delle volte si aprono al pubblico solo in tali occasioni; si tratta di una serie attuata con il patrocinio dell'Amministrazione regionale; pervenuta alla dodicesima edizione;

— il ciclo «Serata in Castello», che si svolge solo in provincia di Udine con il patrocinio di quella Amministrazione Provinciale, e che unisce al concerto lo spettacolo teatrale e il balletto;

— il ciclo «Incontri culturali in castello», che il Consorzio organizza annualmente in diversi castelli, dove si presentano le pubblicazioni del Consorzio stesso, i lavori di restauro appena conclusi, in modo da consentire ai consorziati e a un più largo pubblico di tecnici e di interessati di valutare i risultati di interventi eseguiti nel castello, altre pubblicazioni, ecc.;

— mostre ed esposizioni, quali mostre fotografiche, esposizioni artistiche, mostre d'antiquariato o di prodotti dell'artigianato;

— visite guidate, soprattutto in occasione di convegni scientifici presso le due Università regionali o di viaggi di studio di associazioni.

A queste si aggiungono le innumerevoli iniziative prese localmente da associazioni ed enti locali, e che riguardano soprattutto i castelli di San Giusto di Trieste, di Gorizia e la fortezza di Palmanova. Si tratta di iniziative particolarmente articolate ed intense là dove il castello da tempo è attrezzato per ospitare siffatte iniziative ed esiste una struttura locale particolarmente attiva (tipicamente le Aziende di Soggiorno, più raramente le Amministrazioni Comunali).

Nel promuovere e favorire tali iniziative il Consorzio si muove nella prospettiva di realizzare iniziative non fini a se stesse, ma tutte direttamente finalizzate a scopi di maturazione culturale, indispensabile per ogni operazione di conservazione del nostro patrimonio storico-artistico, di richiamo dell'opinione pubblica sui problemi di tutela, di rivivificazione del monumento in modo da realizzare quella continua opera di assidua manutenzione e cura che eviti la necessità di procedere a restauri, operazioni sempre traumatiche che vanno per quanto possibile evitate. Lo sviluppo di un accentuato interesse per

queste iniziative pone un triplice ordine di problemi e/o di pericoli, riguardanti:

— la selezione delle iniziative, che devono risultare compatibili con l'ambiente ospitante, così impregnato di valori e di messaggi culturali, che non deve in alcun modo essere considerato un mero contenitore di attività che con il monumento non hanno alcun riferimento e legame: il Consorzio ha infatti finora resistito alle proposte di ospitare nei castelli manifestazioni musicali, culturali e sportive che alcun effetto moltiplicatore potevano ricavare dalla cornice storica o dalla suggestione ambientale fornita dal castello; non altrettanto avviene per talune iniziative di enti locali;

— le infrastrutture d'appoggio, che devono essere possibilmente mobili e comunque installate in modo tale da evitare ogni forma di deturpamento o di esibizionismo (palchi, impianti di illuminazione, coperture provvisorie, ecc.); purtroppo la tendenza è quella di realizzare strutture permanenti o installate per lunghi periodi di tempo, per ovvi motivi di economia di manodopera;

— la preparazione del pubblico, al quale deve essere data la possibilità di fruire appieno di tutti i messaggi scaturenti dall'ambiente e dall'attività in esso ospitata, mediante la piena valorizzazione delle interazioni tra sito e manifestazione: è questo l'obiettivo che persegue il Consorzio quando agli inviti acclude la nota storica sul castello ospitante, quando provvede ad adeguate illustrazioni dell'ambiente, e così via.

Per la realizzazione di tali iniziative, destinate ancora a crescere, il Consorzio ha promosso la costituzione di un apposito organismo, il Comitato Iniziative Castellane, aperto anche a non consorziati, il quale si avvale localmente della collaborazione dei proprietari e di strutture operanti in loco (comuni, associazioni locali, ecc.). Palesemente si tratta di iniziative che richiedono annualmente un grosso sforzo organizzativo, dal quale tuttavia conseguono risultati di notevole soddisfazione.

Le iniziative permanenti di valorizzazione chiaramente sono affidate alla cura e allo spirito di iniziativa dei singoli proprietari. Tali attività, richiedendo l'esecuzione di lavori e la realizzazione di infrastrutture apposite, pongono evidentemente delicati problemi di scelta, di modalità di attuazione e di gestione. Si tratta in particolare di valutare quali siano le più congrue destinazioni d'uso di un castello che per iniziativa del singolo proprietario o per intervento dell'operatore pubblico (eventualmente su bene di proprietà privata o ecclesiastica) sia stato restaurato in tutto o in parte.

Ogni castello rappresenta un caso particolare, e pertanto non è possibile dare delle indicazioni che siano generali e valide per la totalità di questi monumenti. Possono in questa sede essere considerati solo alcuni principi ed alcuni criteri di massima, che qui di seguito si presentano:

1) il castello è un bene culturale, per i molteplici messaggi e segni che esso incorpora, e pertanto nessuna destinazione deve essere tale da compromettere tali significati e tali caratteristiche; vanno pertanto escluse le destinazioni che richiedano alterazioni di qualche rilievo degli elementi formali, distributivi e strutturali del monumento;

2) il castello peraltro, data l'antichità delle sue strutture, pone problemi di assidua manutenzione e talora di interventi di restauro spesso impegnativi e

costosi che possono essere curati e realizzati solo se il monumento risponde ad esigenze attuali, che possono essere anche quelle di una mera fruizione culturale (come è il caso del museo), vale a dire solo se è vivente, tale cioè da mobilitare risorse economiche necessarie alla sua manutenzione e conservazione;

3) il castello deve ospitare attività e funzioni che siano quanto meno lontane da quelle originarie, che non erano esclusivamente militari e difensive; mentre queste ultime si riducono a meri momenti di testimonianza, di messaggio e di informazione sulle vicende storiche attraverso le quali è passata la nostra civiltà, altre funzioni, ad esempio produttive, devono risultare quanto più possibile collegate alle caratteristiche proprie del manufatto ospitante; ad esempio: la funzione amministrativa e giurisdizionale originariamente presente nel castello ben può giustificare la destinazione a centro sociale e culturale; la funzione di centro di attività economiche può consigliare la destinazione a sede di azienda agricola (quando questa in particolare riguarda culture pregiate, quale la vitivinicoltura), ad attività di artigianato artistico e tipico e ad attività commerciali legate a mercati e oggetti tradizionali (antiquariato); la funzione residenziale giustifica destinazioni abitative ancora assai diffuse, purchè non si traducano in ristrutturazioni selvagge, in luogo di prudenti, rispettosi e soprattutto reversibili adattamenti alle esigenze create dalla moderna tecnologia, come anche destinazioni ricettive, purchè limitate a parti secondarie del castello e non richiedano alterazioni di spazi e di strutture;

4) il castello deve trovare forme di destinazione che nella misura del possibile garantiscano il significato e la natura di «monumento», di oggetto in cui si incorporano messaggi e segni di cultura, il che significa che tra più possibili destinazioni va data la priorità a quella che assicuri un maggiore grado di accessibilità al pubblico, che può realizzarsi anche in forme diverse da quelle della mera visitabilità degli interni.

Si tratta chiaramente di esigenze che non sempre appaiono perfettamente compatibili, ma che devono essere temperate per consentire che un patrimonio di tale importanza possa essere trasmesso al futuro nel pieno rispetto del suo significato e delle sue funzioni.



FREI OTTO PRESENTA IL SEMINARIO INTERNAZIONALE PER IL RECUPERO DEL CASTELLO DI ZUCCO

Un importante avvenimento culturale è stato ospitato in luglio tra le millenarie mura dell'abbazia fortificata di Rosazzo: la presentazione, con una relazione di uno dei più grandi architetti viventi, il Prof. Frei Otto dell'Università di Stoccarda, del terzo Seminario Internazionale Teorico-Didattico che si svolgerà al castello di Zucco, in Comune di Faedis.

E' ormai giunta al terzo anno questa iniziativa di estremo interesse, riguardante la mobilitazione di forze volontarie provenienti da vari paesi dell'Europa centrale per una meritoria opera di ripulitura, sistemazione e studio di una struttura fortificata, ridotta da secoli allo stato di rudere, che presenta elementi di notevole importanza e di cui ci si propone dopo attente analisi storiche, documentarie e architettoniche un accurato e rispettoso intervento di restauro. Anche questa estate un centinaio di studenti di architettura e di ingegneria provenienti da università tedesche, austriache, polacche, jugoslave e italiane si alterneranno in tre turni di esperienze teorico-pratiche in cui si dedicheranno sia allo studio delle antiche tecnologie costruttive e difensive, sia a concrete operazioni di studio e di catalogazione di materiali e di ripulitura dei manufatti murari, nella prospettiva di ricavare dal lavoro sul terreno gli elementi per la progettazione di un intervento di restauro che si fondi essenzialmente sul reimpiego dei materiali e delle tecnologie originarie.

L'iniziativa, avviata e seguita personalmente dall'Arch. Roberto Raccanello, cui si deve anche una interessante esperienza di restauro dell'ala da lui abitata dell'Abbazia di Rosazzo, concessagli in locazione dalla Curia arcivescovile di Udine, proprietaria del suggestivo complesso abbaziale, è stata fin dall'inizio patrocinata e sostenuta dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, che nel ricorso al volontariato ha individuato una nuova ed interessante via per il recupero dell'architettura fortificata della regione.

La manifestazione di presentazione del Seminario si è aperta con una introduzione dell'arch. Raccanello che ha illustrato le caratteristiche dell'iniziativa, ringraziando il Consorzio per il sostegno ricevuto e l'arch. Frei Otto, per aver voluto aprire con una sua relazione questa esperienza di recupero di un antico elemento dell'architettura fortificata.

Ha preso poi la parola il Prof. Marzio Strassoldo, Presidente del Consorzio che ha posto in luce le ragioni che hanno indotto l'Ente a favorire l'iniziativa di un proprio consorzio diretta a mobilitare le energie del volontariato internazionale per un intervento su di un castello allo stato di rudere. Si tratta infatti di una iniziativa che si inserisce appieno nelle linee d'azione di un Consorzio che è nato sulla base di alcuni fondamentali principi che in questo modo trovano realizzazione: il coinvolgimento dei proprietari o possessori, e cioè di chi ha una qualche diretta responsabilità nella conservazione del bene (in questo caso il comune di Faedis); la ricerca del più ampio consenso sociale ad operazioni di restauro e valorizzazione (nel caso specifico la comunità di Faedis, che ha dato importanti contributi in alcune operazioni, quali il trasporto di impalcature, ecc.); la mobilitazione di energie volontarie non a meri fini di

studio ma per concrete operazioni di salvaguardia e recupero (gli studenti delle facoltà di architettura e di ingegneria, nel caso di Zucco); la sensibilizzazione e la ricerca di «amatori», di appassionati, che si affianchino ai proprietari, o si sostituiscano ad essi nei casi di assenteismo o di completo disinteresse, nel diritto di proprietà, per dare al castello concrete prospettive di sopravvivenza e di manutenzione. Tutti e quattro questi fondamentali elementi della «filosofia» che ha condotto nel 1968 alla costituzione del Consorzio, hanno trovato precisi riferimenti nell'esperienza di Zucco.

E' seguito infine l'intervento più atteso della serata, l'ampia relazione, fondata su proiezione di stupende immagini, tenuta dall'Arch. Frei Otto, che ha parlato sul tema «Le tecnologie costruttive antiche e la loro credibilità attuale». Il grande maestro dell'architettura contemporanea, direttore dell'Istituto per le Strutture Leggere dell'Università di Stoccarda, il maggiore esperto in tensostrutture, al quale si devono realizzazioni notissime quali lo Stadio Olimpico di Monaco, il Padiglione tedesco-occidentale dell'Expo '67 di Montreal, ha voluto introdurre l'iniziativa del suo allievo e assistente Arch. Raccanello con una lezione di alto livello sull'evoluzione delle forme di architettura, dimostrando la sostanziale continuità e semplicità di una storia delle tecnologie costruttive e dei principi strutturali cui l'uomo è ricorso, ricavandoli spesso dagli insegnamenti della natura e da un uso accorto dei materiali dalla natura stessa forniti. L'intervento in corso al castello di Zucco, ove ci si propone la progettazione di interventi che si fonderanno sul pieno recupero delle tecnologie di interventi che si fonderanno sul pieno recupero delle tecnologie e dei materiali impiegati al momento della costruzione e dello sviluppo della rocca va pertanto incoraggiato, per trasmettere al futuro un patrimonio che non possiamo permetterci di abbandonare al proprio destino.

L'applaudita relazione del Prof. Frei Otto, è stata seguita con grande interesse da un folto e qualificato pubblico proveniente da tutta la regione e dal Veneto. Particolarmente nutrita la rappresentanza delle competenze professionali (soprattutto ingegneri e architetti, provenienti oltre che dalla regione, anche da Belluno, Treviso, Venezia, Padova). Tra i presenti Don Sergio Di Giusto in rappresentanza dell'Ente proprietario dell'Abbazia la Curia Arcivescovile di Udine, il Parroco di Manzano, il Prof. Amelio Tagliaferri, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Università di Udine, i Proff. Licio Pavan, Mauro Bertagnin e Del Piero della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, gli Assessori della Provincia di Gorizia Gallarotti e Degrassi (quest'ultimo intervenuto anche nella sua qualità di Consigliere d'Amministrazione del Consorzio), il Presidente della Banca Popolare di Cividale Dott. Pelizzo, i dirigenti del Comitato Iniziative Castellane Passalenti, Miceu e Schneider, i Sindaci di Faedis e di Manzano con una folta rappresentanza di loro concittadini, i dirigenti della Pro-Manzano Peressini, Verzegnassi ed altri, il Direttore dei Musei Provinciali di Gorizia Dott.ssa Maria Masau Dan, l'assessore al centro storico di Venzone Miriam Calderari, i noti studiosi di castellologia Prof. Tito Miotti e gen. Visentini, e tanti altri.

Avevano mandato la loro adesione tra gli altri l'on. Alfeo Mizzau, Deputato al Parlamento Europeo e Presidente della Società Filologica Friulana, il Pre-

fetto di Udine Larosa, il Console Americano di Trieste Golino, la Presidente del Comitato Iniziative Castellane e segretaria del Centro studi storici «Giacomo di Prampero», Dott.ssa Marisanta di Prampero, ed altri.

PRESENTATO AD ARCANO IL LIBRO DI SETTIA SUI CASTELLI PADANI

Nello splendido scenario del castello d'Arcano ha avuto luogo un nuovo incontro culturale promosso dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli del Friuli-Venezia Giulia.

Nel quadro del ciclo «Incontro culturali in castello», è stato presentato al pubblico un libro di grande interesse per chi si ponga problemi di studio e di analisi delle caratteristiche e dell'evoluzione dell'architettura fortificata: si tratta della voluminosa opera scritta dal Prof. Aldo A. Settia, docente di Storia degli insediamenti tardo-antichi e medioevali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, che ha voluto dedicare un ampio e approfondito studio sul tema «Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo», edito da Liguori.

Dopo i saluti del proprietario ospitante Ing. Taverna, il Prof. Marzio Strassoldo, Presidente del Consorzio, ha ricordato la natura dell'iniziativa e l'importanza di un volume come quello del Prof. Settia, che fornisce notevoli contributi alla comprensione sia delle funzioni territoriali dei sistemi fortificati, sia, soprattutto, della struttura materiale dei castelli della Valle Padana, fornendo indicazioni che per la maggior parte sono da considerarsi valide anche per il Friuli. Soprattutto l'attenta analisi dei termini indicanti le varie parti del castello e i vari manufatti che lo compongono appare di notevole interesse per chiunque si accinga a consultare antichi documenti per ricavarne informazioni ed elementi di giudizio a fini di restauro.

Ha preso poi la parola il relatore ufficiale, il Prof. Carlo Guido Mor che ha sviluppato in modo approfondito e articolato il tema dell'origine dei sistemi fortificati del Friuli e delle loro caratteristiche soprattutto sotto il profilo politico e giuridico, con particolari riferimenti al periodo delle invasioni ungare e dell'Imperatore Berengario e a quello del consolidamento del Patriarcato d'Aquileia, che trova alcuni momenti significativi nelle donazioni di alcuni castelli strategicamente assai importanti, da parte dell'Imperatore (il castel «Pucino», da identificarsi con Duino, i cinque castelli di Udine, Fagagna, Buia, Gruagno, Braitan, ed altri). A giudizio del Prof. Mor, l'ampio studio di Settia fornisce contributi rilevanti che possono essere in gran parte assunti validamente anche per la nostra regione.

Dopo l'ampio discorso dello storico friulano, il Prof. Settia ha presentato il frutto del proprio lavoro, ponendo in luce lo sforzo fatto anche al fine di chiarire il significato, nella loro evoluzione nel tempo, di molteplici termini legati all'arte delle fortificazioni.

E' seguito un dibattito, nel corso del quale hanno preso la parola la Co.ssa Marisanta di Prampero, l'arch. Roberto Raccanello, l'Ing. Sepia ed altri.

Successivamente si è tenuta una riunione del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio, nel corso della quale si sono affrontati alcuni importanti temi riguardanti la promozione di opere di restauro,

l'applicazione della Legge 512/1982, i programmi di attività futuri, che contemplano l'organizzazione di due «Presentazioni di restauro», la presentazione del quaderno storico dedicato dal Prof. Raffaele Carrozzo al Castello di Gruagno, l'organizzazione di un convegno, lo sviluppo dell'azione di assistenza ai consorziati.

UN NUOVO QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE: LE ANNOTAZIONI SUL RESTAURO ARCHITETTONICO DEL SOPRINTENDENTE PAVAN

Il Consorzio ha voluto dare un ulteriore contributo alla diffusione dei principi del restauro architettonico provvedendo a raccogliere in un volumetto della collana «Documentazione» la serie di saggi sui problemi del restauro che erano già stati pubblicati come inserto in questo periodico.

Arricchito da numerose fotografie, il volume contiene importanti indicazioni di natura sia teorica e metodologica sia tecnica in tema di recupero dei beni architettonici, ricavate da una lunga esperienza che l'autore ha accumulato in tanti anni di attività in Italia e all'estero quale architetto e archeologo e quale docente universitario.

Di particolare interesse appaiono per i proprietari e i loro tecnici le esperienze che vengono riportate in tema di tecniche di cantiere: dal consolidamento delle murature, e delle fondazioni, al raddrizzamento dei paramenti murari, dai procedimenti di anastilosi alla preparazione delle calce, degli intonaci e delle malte, ai problemi legati alla ricostruzione dei monumenti del Friuli terremotato: si tratta di un complesso di consigli, suggerimenti e di indicazioni preziose per chi si accinge ad intervenire su antichi manufatti.

L'interesse del volumetto è tale da consigliarne la più ampia diffusione non solo tra i consorziati e i loro tecnici, ma tra un più ampio pubblico di amministratori locali, di professionisti, di imprenditori operanti nel campo del recupero edilizio. Sono pertanto i comuni che dovranno essere invitati ad ordinare il volumetto per una sua distribuzione: a) ai funzionari degli uffici tecnici; b) ai membri delle commissioni edilizie; c) ai geometri, architetti e ingegneri operanti localmente; d) alle imprese di costruzione. Sempre più spesso infatti si pongono in tutti i comuni problemi di restauro di beni architettonici e di recupero di manufatti più o meno di pregio, per la soluzione dei quali le «Annotazioni» del Soprintendente possono tornare di estrema utilità.

SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI SOLIMBERGO

Il 18 luglio il Presidente del Consorzio si è incontrato con il Sindaco di Sequals (Pordenone) Giacomo Bortuzzo per affrontare i problemi connessi con il recupero del castello di Solimbergo, i cui resti si ergono su di un colle dominante l'omonimo centro abitato. E' intenzione infatti di quella Amministrazione comunale di procedere all'acquisizione e al restauro di un monumento che è di notevole interesse, sia per la posizione che per le sue caratteristiche. In tale occasione si è potuto prendere visione dei notevoli lavori di recupero del centro storico di Sequals, del suo Municipio e della Villa Savorgnan di Lestans.

SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI TOPPO

Il 24 luglio è stata la volta del castello di Toppo, dominante la valle in cui è localizzato l'omonimo centro appartenente al comune di Travesio (Pordenone). Anche in questo caso si è avuto innanzitutto un sopralluogo al castello, che per quanto allo stato di rudere, si presenta in condizioni di conservazione relativamente buone, e che richiederebbe un intervento di ripulitura dalla vegetazione e di consolidamento di alcune parti terminali, prima di poter pensare alla progettazione di un più radicale intervento di restauro. Accompagnati da due guide esperte dei luoghi (i consiglieri comunali di Toppo), i rappresentanti del Consorzio hanno potuto percorrere l'antica strada che dal fondovalle conduceva allo splendido maniero dei Signori di Toppo, di cui è stata visitata anche la Villa recentemente restaurata su progetto dell'arch. Caregnato di Spilimbergo, presente al sopralluogo. Anche in questo caso si pone il problema di acquisizione del castello da parte del Comune, che intende fare il possibile per procedere ad un restauro. Il sopralluogo si è concluso con un incontro con il Sindaco di Travesio Dario Bertoli.

SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI SUSANS

Il 9 agosto una rappresentanza del Consorzio costituita dal Presidente Strassoldo e dal Consigliere Delegato alla valorizzazione Avv. Formentini accompagnati da una esperta di attività congressuali, la Dott.ssa Laura Castelli della Italcongressi hanno compiuto con il proprietario Sig. Antonio Goi un sopralluogo a Susans, per constatare lo stato dei lavori operati dalla Soprintendenza e per verificare alcune ipotesi di destinazione del castello una volta che gli interventi della Soprintendenza saranno terminati. I visitatori hanno potuto verificare le potenzialità del castello, oltre che ammirare l'accuratezza dei lavori di restauro in particolare del tetto operati dall'Impresa Pascolo di Gemona sotto la direzione dell'Arch. Rigo della Soprintendenza.

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

GRADISCA / MURA DELLA FORTEZZA: Iniziati i

lavori di ripulitura dalla vegetazione delle mura orientali a cura dei giovani occupati in un cantiere di lavoro appositamente istituito: emerge l'imponenza dei torrioni e della cinta, oltre che la gravità delle condizioni di conservazione.

COLLOREDO / CASTELLO: Completati i lavori di ricostruzione della torre dell'orologio e del portone d'ingresso al Castello, la Soprintendenza ha dato inizio ai lavori di ricostruzione della torre occidentale, facente parte dell'immobile acquisito dalla Comunità Collinare.

ZUCCO / CASTELLO: Anche quest'anno gli studenti partecipanti al Seminario teorico-pratico internazionale insieme con la popolazione di Faedis hanno lavorato a selezionare materiali e a compiere rilievi in vista di un intervento di restauro.

NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

UDINE / CASTELLO: «Serata al castello» con Marcella Pobbe e Umberto Tracanelli (8 giugno).

ROSAZZO / ABBAZIA: «Serata al Castello» con il basso Ugo, Alberto Lamas e Elsa Bolzonello Zoja (15 giugno).

VENZONE / MUNICIPIO: «Serata al Castello» con l'Orchestra Musicale Italiana» (22 giugno);

CORDOVADO / CASTELLO: «Concerto al Castello» con il Complesso «Delitiae Musicae» (29 giugno);

ARCANO / CASTELLO: «Concerto al Castello» con il Complesso Gallus Consort (6 luglio);

VILLALTA / CASTELLO: «Serata al Castello» con i «Bavaria Blechbläser Solisten München» (13 luglio);

ROCCA BERNARDA: «Concerto al Castello» con il Quartetto Marciano (20 luglio);

STRASSOLDO / CASTELLO DI SOTTO: «Serata al Castello» con il «Quartetto Cameristico Veneto» (27 luglio);

MOGGIO / ABBAZIA: «Concerto al Castello», con i «Madrigalisti di Venezia» (3 agosto);

GEMONA / MUNICIPIO: «Concerto al Castello» con il «Quintette de Cuivres» (24 agosto);

ZOPPOLA / CASTELLO: «Concerto al Castello» con i «Cameristi di Venezia» (31 agosto);

PALMANOVA / FORTEZZA: Rievocazione storica, organizzato dall'omonimo comitato (14 luglio).

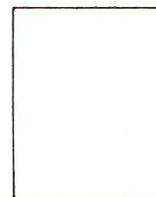
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	Copie	Titolo	Copie
<input type="checkbox"/> Antiquariato 75	<input type="checkbox"/> Castello di S. Floriano
<input type="checkbox"/> Documenti 1972 - 1976	<input type="checkbox"/> Castello di Villalta
<input type="checkbox"/> Friuli 1976 - Castelli	<input type="checkbox"/> Castello di Strassoldo
<input type="checkbox"/> Natura e finalità	<input type="checkbox"/> Rocca di Monfalcone
<input type="checkbox"/> Castelli e fortificazioni	<input type="checkbox"/> Castello di Fagagna
<input type="checkbox"/> Statuto	<input type="checkbox"/> Castello di Udine
<input type="checkbox"/> Documenti sul restauro	<input type="checkbox"/> Castello di Brazzà
<input type="checkbox"/> Castello di Gruagno	<input type="checkbox"/> Castello di Buja

Pagamento: contrassegno versamento c.c.p. 12167334

Data Firma

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/987027/852336

Conto Corrente postale n. 12167334

Codice Fiscale n. 80025260300

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, Gradisca d'Isonzo, Venzona, Palmanova, Artegnà, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice-presidente/Cassacco), Avv. Michele Formentini (Vice-presidente/S. Floriano), Dott. Alberto Asquini (Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Sig.ra Magda Ferrarese (Comune di Gemona), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampero (Prampero), Arch. Roberto Raccanello (Rosazzo), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvisè Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Geom. Sergio Basso (Gronumbergo), Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo).

Proviviri

Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegnà), Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custozza (Colloredo), Giovanna Nievo (Colloredo).

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/852336

Conto Corrente postale n. 12922332

Codice Fiscale e P. IVA n. 01351910300

Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo, quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Colloredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

CARICHE SOCIALI

Consiglio d'Amministrazione: Marisanta di Prampero (Presidente), Arturo Toso (Vicepresidente), Ciro Castenetto (Tesoriere), Gianni Passalenti (Consigliere), Marzio Strassoldo (Consigliere), Giorgio Baiutti (Segretario).

Segreteria operativa: Umberto Tracanelli (Selezione complessi e programmi), Maurizio Grattoni (Grafica), Leonardo Formentini (Stampa), Giulio Miceu (Documentazione), Aurora Schneider (Gestione indirizzario), Nadia Dri (Logistica).

Collegio Revisori dei Conti: Felice Colonna, Ernesto Liesch, Claudio Tosoratti.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Ernesto Liesch, Marisanta di Prampero, Valeria Roscioli, Marzio Strassoldo.

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia

Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO

Direttore responsabile: Gianni Passalenti

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%

Stampa: Grafiche Missio Udine

-
-
-
- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
 - Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
 - Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
 - Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-

